ULTIME l'Unità NOTIZIE

ACCOLTO DA UN'ATMOSFERA DI FREDDEZZA E DI OSTILITA'

Dulles inizia oggi a Londra i suoi colloqui sull'Indocina

La stampa britannica prevede difficile l'accordo anglo-americano — Dichiarazioni di Dulles alla partenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — A 24 ore dall'arrivo di Dulles (il quale sbarcherà all'aeroporto di Londra domani verso mezzogiorno) le posizioni rispettive delle due parti — il segretario di Stato e il governo inglese — si sono delineate con sufficiente chiarezza per poter affermare che i colloqui anglo-americani sull'Indocina non saranno nè sereni nè facili. Non si nasconde che sotto il problema indocinese si cela tutta la complessa crisi dei rapporti fra Stati Uniti e Inghilterra, i cui interessi in Asia coincidono sempre meno, e che quindi dai colloqui di Londra emergerà difficilmente un accordo, sia pure limitato all'Indocina.

Se negli ambienti ufficiali inglesi si afferma prudentemente che Dulles giunge in Europa per discutere « i problemi relativi alla prossima conferenza di Ginevra », lo stesso segretario di Stato ha voluto ribadire questa sera i reali scopi della sua missione, che è stata determinata dalle resistenze esplicite di Londra e Parigi ad aderire alla ricattatoria iniziativa americana di lanciare un *ultimatum* alla Cina prima della conferenza di Ginevra.

Gli scopi di Dulles

Per Dulles, si tratta quindi di ottenere la firma francese e inglese sotto questo documento, e la diplomazia americana si è talmente impegnata in questa azione, che un ritorno di Dulles a Washington con le mani vuote, sarebbe inevitabilmente considerato come una sconfitta di prima grandezza per gli Stati Uniti.

D'altro canto, gli ambienti governativi inglesi, anche se non ufficialmente, hanno fatto tuttavia comprendere con notevole chiarezza di nutrire dubbi tanto forti sull'opportunità della richiesta statunitense, da ritenere praticamente esclusa la loro adesione all'iniziativa di Dulles, almeno nella forma in cui è stata originariamente presentata. Messa in chiaro questa posizione, Londra non potrebbe ora concludere i colloqui con Foster Dulles accettandone le richieste, se non sotto pena di essere accusata dall'opinione pubblica di aver ceduto alle pressioni degli Stati Uniti.

Posta così la questione, non si vede che molto vagamente la possibilità di un compromesso, sapendo anche che il dirigente del Dipartimento di Stato preferisce non avere l'assenso inglese alla sua azione, piuttosto che ottenere una dichiarazione tanto vaga e non impegnativa da rivelare, meglio del silenzio la entità del contrasto anglo-americano. Un compromesso, dunque, è così poco probabile che il *Manchester Guardian* si avventura stamane a predire che « sarebbe sorprendente se la visita di Dulles si concludesse con qualche cosa di più che un utile scambio di idee ».

Negli ambienti politici londinesi si cerca frattanto, di analizzare a mente fredda le ragioni che inducono gli Stati Uniti a promuovere iniziative che non possono non portare ad un inasprimento grave della situazione in Estremo Oriente, se non addirittura ad un conflitto.

Il primo e più ovvio obiettivo americano appare essere quello di giungere a Ginevra con la più assoluta garanzia che ogni possibilità di accordo è stata scartata in anticipo dalle potenze occidentali, e quindi, come rilevava ieri il *Times*, l'*ultimatum* di Dulles « è rivolto alla Francia, almeno tanto quanto alla Cina ».

Il Dipartimento di Stato, cioè, si rende conto del crescente pericolo che la Francia accetti alla conferenza di Ginevra concrete offerte di pace, ed intende quindi legare le mani a Parigi (ed a Londra) prima che sia troppo tardi.

L'« azione unita »

E' del tutto evidente, invece, che il governo inglese vuole recarsi a Ginevra avendo una piena libertà di manovra « nel quadro degli interessi generali dell'occidente » e questa è già una ragione sufficiente per accogliere con freddezza le pressioni americane. Ma sono piuttosto gli obiettivi a lunga scadenza di questa prima iniziativa del dipartimento di Stato, che vengono analizzati con maggior preoccupazione e che determinano le più serie riserve.

Il corrispondente del *Times* da Washington contribuisce stamane ad una migliore comprensione degli scopi degli Stati Uniti, citando un passo significativo del giornale americano *Providence-Journal*. Secondo tale fonte, la politica di « azione unita » che il dipartimento di Stato pretende dai suoi alleati comporterebbe un'azione aeronavale americana contro il territorio cinese, « e questo intervento creerebbe uno stato di guerra *de facto* fra gli Stati Uniti e la Cina. Tale stato di guerra *de facto* — continua il giornale di Providence — fornirebbe le basi giuridiche per uno stretto blocco costiero della Cina e fornirebbe ad altre potenze una giustificazione per rispettare tale blocco. Si spera che la Gran Bretagna si unirebbe agli Stati Uniti nell'effettuazione del blocco ».

In altre parole, la Gran Bretagna sarebbe trascinata in uno « stato di guerra *de facto* » contro la Cina. E' sufficiente questa constatazione per comprendere che, se queste sono le intenzioni di Dulles, il segretario di Stato americano non può avere alcuna speranza di ottenere l'adesione di Londra, che guarda alla Cina non già come ad un potenziale nemico, ma come ad un potenziale mercato commerciale.

Come si vede, i colloqui fra Eden, Churchill e Dulles non potranno essere confinati puramente e semplicemente a una discussione sulla opportunità o meno di lanciare un *ultimatum* alla Cina prima della conferenza di Ginevra.

La richiesta di Dulles mette infatti in giuoco tutti i maggiori interessi inglesi in Asia, e se è vero che Londra desidera impedire, almeno quanto Washington, una vittoria delle forze popolari in Indocina, essa non è preparata a pagare il prezzo che gli Stati Uniti, chiedono per scongiurare questo sviluppo storico.

LUCA TREVISANI

Dichiarazioni di Dulles

WASHINGTON, 10. — Lasciando la Casa Bianca dopo un colloquio con Eisenhower imbarcandosi per l'Inghilterra, il segretario di Stato Dulles ha fatto oggi alcune dichiarazioni sulla sua missione.

Dulles ha definito il suo viaggio « una missione di pace fondata sulla forza ». Egli ha detto che la creazione di un blocco contro la pretesa « aggressione comunista » in Asia è « evidentemente auspicabile » e che le nazioni occidentali dovrebbero recarsi a Ginevra come un blocco unito e rigido nell'opporsi al riconoscimento dei diritti del popolo vietnamita.

Ho Chi Min appoggia l'incontro di Ginevra

PARIGI, 10. — La radio del Viet Nam libero ha riferito oggi che il presidente della Repubblica democratica vietnamita, Ho Chi Min, ha pronunciato un discorso nella riunione del comitato nazionale del Fronte patriottico, esprimendo pieno appoggio alla conferenza di Ginevra.

A sua volta, radio Mosca, citando un editoriale delle *Izvestia*, ha affermato oggi che Dulles ha mentito sapendo di mentire allorchè ha parlato di intervento cinese in Indocina. E' del tutto evidente il carattere aggressivo dell'appello lanciato dal segretario di Stato americano alle potenze occidentali per una « azione comune » in Indocina e non a caso tale appello ha provocato allarme in tutti i paesi del mondo, dove non si è dimenticata la lezione della Corea.

E' altrettanto noto — proseguono le *Izvestia* — il desiderio di pace del popolo vietnamita. Ora, il compito principale della conferenza di Ginevra, cioè assicurare la pace mondiale, dipende dal fatto che i partecipanti tutti si rendano conto della necessità di risolvere il problema indocinese non già continuando una guerra senza speranza, ma mediante un accordo che rispetti il principio della libertà e dell'indipendenza nazionale dei popoli.

L'articolo conclude osservando che, ad evitare il raggiungimento di tale scopo, gli ambienti dirigenti americani stanno facendo di tutto per inasprire la situazione e per prolungare il conflitto che vorrebbero perfino estendere ad altre zone dell'Asia

SECONDO UNA RIVISTA AMERICANA

Il trattato della CED verrebbe abbandonato

I capi americani e atlantici si sarebbero convinti che una ratifica è ottenibile solo a prezzo di una « guerra civile » in Francia

NEW YORK, 10. — La rivista « World » scrive oggi che discussioni confidenziali sarebbero attualmente in corso, tanto a Parigi che a Washington, in merito ad un nuovo piano che verrebbe adottato dinanzi alle difficoltà di ottenere una ratifica della CED.

« Alte personalità ufficiali americane a Parigi, del comandante della NATO, generale Alfred Gruenther in già — scrive « World » — sono persuasi che anche se la CED superasse il traguardo della Assemblea nazionale francese, ciò avverrebbe sempre a prezzo di uno sconvolgimento dell'alleanza occidentale e di una minaccia di guerra civile in Francia Essi sono ormai convinti che, poichè una minoranza assai grande — se non proprio la maggioranza — del popolo francese, osteggia la ratifica della CED nella forma attuale, tale ratifica appesantirebbe intollerabilmente i rapporti franco-americani e creerebbe un abisso permanente tra la Francia e la Germania occidentale, già in contrasto per la Saar ».

La rivista così continua: « Il nuovo piano, anzichè integrare gli eserciti dell'Europa occidentale in una forza unitaria permetterebbe a ciascuno di essi di restare un'entità nazionale autonoma, unita alle altre in una coalizione con un unico Stato Maggiore, che diventerebbe organo unitario di comando in tempo di guerra o di emergenza, e con una comune *attrezzatura logistica* ».

La stessa rivista afferma poi che « gli Stati Uniti saranno impegnati, entro l'anno, nella guerra aperta in Indocina » e che « questo è il senso delle dichiarazioni di Dulles ».

Scelba si allinea con i militaristi di Bonn

BONN, 10. — L'Italia si è allineata oggi con i governi occidentali dichiarando di considerare il governo di Bonn come « il solo governo legittimo della Germania ».

Una comunicazione in tal senso è stata fatta al Ministero degli Esteri di Adenauer dall'ambasciatore italiano Francesco Babuscio Rizzo.

Come è noto, in risposta alla assunzione della piena sovranità da parte del governo della RDT e all'impegno, assunto da quest'ultimo, di lottare contro la rinascita del militarismo, Bonn ha ribadito la sua pretesa di rappresentare « tutta la Germania ».

Il governo Scelba ha appoggiato implicitamente, con il suo passo odierno, questa presa di posizione.

Muore nel giorno dei suoi 100 anni

LINZ, 10 — La signora Maddalena Wilk è deceduta ieri, giorno del suo centesimo compleanno, proprio cinque minuti prima dell'arrivo della delegazione dell'Amministrazione cittadina, che recava doni alla più vecchia cittadina di Linz.

Estrazioni del Lotto del 10 aprile 1954

BARI	66	48	86	55	19
CAGLIARI	9	73	11	31	76
FIRENZE	35	8	81	53	12
GENOVA	3	25	22	81	61
MILANO	49	21	20	33	22
NAPOLI	2	62	7	77	14
PALERMO	48	54	28	39	37
ROMA	75	30	47	48	45
TORINO	89	48	34	64	30
VENEZIA	50	74	65	34	69

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre, 149

Leggete Rinascita

Lo Stato Maggiore francese si pronuncia contro la CED

Juin e Laniel si incontrano con il presidente della Repubblica alla vigilia dell'arrivo di Dulles a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — L'attenzione dei circoli politici converge oggi sulle due visite che, a distanza di pochi minuti una dall'altra, il maresciallo Juin e Laniel hanno reso, nel tardo pomeriggio di ieri, al presidente della Repubblica, Coty. Ufficialmente, il capo del governo si è recato all'Eliseo per riferire sull'Indocina e sul prossimo viaggio di Dulles. Il maresciallo ha illustrato, invece, la sua posizione e, ancora una volta, le sue riserve sulla C.E.D.

Delle dimissioni del maresciallo dalla N.A.T.O., per ora non si parla più: si considera improbabile che una decisione, adottata dall'alto e senza il suo consenso, possa esser presa subito; e sorge addirittura una ipotesi: dopo la nota di biasimo inflittagli dal consiglio della N.A.T.O., il maresciallo avrebbe dovuto reagire dimettendosi. Finora non lo ha fatto. E se le cose, almeno per lui dovessero restare immutate? E se non volesse dimettersi? *Le Monde* oggi ritiene di poter scrivere, riferendosi a « informazioni di fonte sicura »: « Agli occhi del maresciallo Juin, oggi non si tratterebbe solo di difendere alla N.A.T.O. sia la forma che la realtà di alcuni comandi controllati dai francesi, ma di non cedere alle pressioni di Foster Dulles nè per quanto riguarda il voto sulla C.E.D. nè per una continuazione, nelle condizioni da lui temute, della guerra d'Indocina. Il capo delle forze del centro-Europa stima che lasciare volontariamente, di fronte ad una simile situazione, il suo posto di comando, sarebbe rassegnarsi a una vittoria dei partigiani della C.E.D. e di una guerra rovinosa: per lui, questo atteggiamento sarebbe assimilabile a una diserzione ».

Dopo la pubblicazione della lettera inviata da Juin a Laniel, ossia da ieri mattina, si può dedurre facilmente che il maresciallo ha riguadagnato terreno in molti ambienti ufficiali che in un primo tempo gli si mostravano ostili.

La sua visita al presidente della Repubblica è il punto di arrivo, e forse una svolta, nella polemica che lo oppone al governo.

Secondo le informazioni più accreditate, a Coty egli ha esposto lungamente le sue teorie sull'esercito europeo e sulle successive conseguenze per la Francia. Smentendo quanto Robert Schuman ha detto giorni fa sulla parte da lui avuta nella elaborazione dei trattati, Juin ha affermato che non lui ma De Larminat — quello stesso generale cui Pleven permise di far propaganda cedista nell'esercito, mentre ora vorrebbe negarla agli oppositori — fu il generale presente alla redazione degli accordi.

Larminat non rappresentava lo stato maggiore ma il ministero della Difesa nazionale. Solo al suo ritorno dal Marocco, nel novembre 1951, quando il trattato era già redatto, il maresciallo prese conoscenza del testo. Immediatamente egli ne indicò i pericoli. Il governo gli impose allora di uniformarsi alla dottrina della C.E.D.

« Io — assicura Juin — mi sottomisi lealmente, e senza discuterne il valore politico, ma volli insistere sulla necessità di equilibrarla con due garanzie: il riarmo francese e il controllo sulla Comunità del carbone-acciaio. All'ora attuale, il riarmo francese è assorbito dalla guerra in Indocina e la Comunità carbone-acciaio assicura praticamente alla Germania una posizione determinante. Così queste due garanzie sono del tutto sconvolte ».

Riferendosi evidentemente anche alla lettera apparsa ieri sull'*Express* il maresciallo ha concluso che non si poteva accusarlo di aver mancato alla disciplina verso il governo, così come non si può ricavare un avallo per la C.E.D. dal fatto che in linea di principio egli si era espresso per un riarmo limitato della Germania.

Un altro elemento è, infine, intervenuto a rafforzare la posizione di Juin: anche i tre capi di stato maggiore avrebbero manifestato la loro adesione alla sua tesi anticedista. Sempre più, quindi, appare che egli non ha parlato a titolo personale, ma esprimendo riserve quasi generali fra i dirigenti militari francesi.

MICHELE RAGO

Depone a Tirana il criminale Matiani

Ex agente del S.I.M. fascista, reclutato dai servizi di spionaggio americani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TIRANA, 10. — Una serie di drammatiche testimonianze ha concluso la lunga deposizione di Hamit Matiani, uno dei maggiori imputati del processo contro le otto spie al servizio degli americani.

Il nome di Matiani, criminale di guerra, spia di professione, è tristemente famoso in tutta l'Albania. Dal 1939 in poi, Matiani è passato successivamente dal servizio del SIM durante l'occupazione fascista, a quello del Balli Kombetar (Organizzazione albanese collaborazionista dei nazifascisti), allo spionaggio greco e quindi a quello americano.

Con incredibile cinismo, il criminale, ha rievocato i suoi numerosi delitti: interi villaggi incendiati, partigiani, semplici contadini, donne e bambini uccisi. Questa è l'attività di Matiani e della sua banda al servizio dei nazifascisti, negli anni della guerra.

La deposizione del bandito suscita in tutta l'aula una ondata di orrore e di sdegno che si rinnova quando vengono a deporre i testimoni, parenti e amici delle vittime.

Questo individuo, sfuggito alla giustizia popolare dopo la liberazione, trova in Grecia le migliori accoglienze del governo monarco-fascista e dei servizi di spionaggio americani, che dalla Grecia dirigono i loro attacchi contro la nuova Albania.

Come molti altri criminali di guerra, Matiani viene trattato con ogni riguardo; alloggia in buoni alberghi, è nutrito e vestito gratis. Ha frequenti contatti con un generale greco di nome Nikopulos e con vari ufficiali americani.

Segue vari corsi di addestramento, sempre diretti dagli americani e nel 1949 rientra clandestinamente in Albania per una prima missione segreta. Questa volta, così come in quelle successive, ha l'incarico di raccogliere informazioni militari ed economiche, compiere atti terroristici e sabotaggio. Missioni per lo più fallite, come ammette lo stesso Matiani, perchè era impossibile trovare basi di appoggio.

Fu in una di queste spedizioni che Matiani e alcuni altri agenti diversionisti, uccisero, nell'agosto del 1951, nel villaggio di Grabova due dirigenti del Partito dei lavoratori albanesi sparando loro a tradimento.

Paracadutato infine il primo maggio 1953, per raggiungere la banda di Zenel Scehu, inviata dallo spionaggio americano per organizzare una rivolta armata contro il governo popolare, Matiani veniva arrestato al momento dello atterraggio.

LINA ANGHEL

Elezioni generali oggi nel Belgio

BRUXELLES, 10. — Si tengono domani nel Belgio le elezioni per la nomina di 212 deputati e 106 senatori. Gli elettori sono cinque milioni e mezzo.

Mossadeq minaccia di disertare il processo

Il Procuratore generale vuole ricorrere alla forza per ricondurre in aula l'imputato

TEHERAN, 10. — Appena iniziata l'udienza di stamane, la seconda del processo in appello, Mossadeq ha fatto le sue rimostranze perchè, egli ha detto, il governo impedisce alla stampa locale di dare « al dibattimento tutta la pubblicità che merita ».

In tali condizioni egli non potrà quindi sollecitare il verdetto del popolo, « il solo cui tenga », e in conseguenza ha deciso di rinunciare a difendersi e di iniziare oggi a mezzogiorno lo sciopero della fame in segno di protesta.

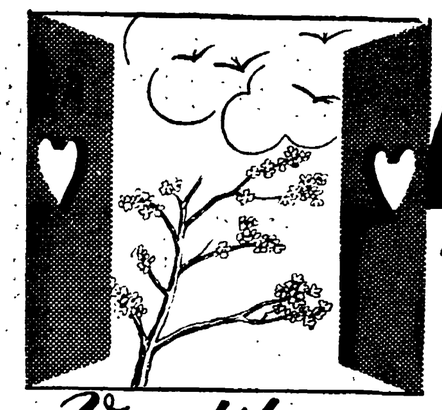
Il procuratore generale dell'esercito, generale Azmudeb, ha tentato per un'ora, durante l'intervallo fra l'udienza mattutina e quello pomeridiana, di convincere l'ex primo ministro a rinunciare al proclamato sciopero della fame ed a comparire in aula nel pomeriggio.

Ma Mossadeq è rimasto fermo sulle proprie decisioni e non si è presentato alla ripresa pomeridiana della udienza.

Allora, il procuratore generale dell'esercito, generale Azmudeb, ha chiesto al tribunale l'autorizzazione a intervenire con la forza per costringere Mossadeq a entrare nella sala dell'udienza.

Il vescovo di Chicago attacca Mc Carthy

CHICAGO, 10. — Mons. Bernard Sheil, vescovo di Chicago ha vivamente attaccato ieri il sen. McCarthy, affermando che questi « tende solo a farsi della pubblicità ». « L'America — ha detto il prelato — si trova di fronte ad un problema mondiale. Sarebbe tempo di occuparsene seriamente, e di finirla di giocare, come si è fatto finora, a guardie e ladri ».



MAS MAGAZZINI allo STATUTO -ROMA-
Vendita di PRIMAVERA
Speciali offerte Pasquali
NUOVI ARRIVI DI ARTICOLI CASALINGHI E DA REGALO
ATTENZIONE!
NELLA SETTIMANA DI PASQUA SCONTO DEL 20% SU GLI ARTICOLI SPORTIVI.
VISITATECI! nell'occasione degustate al nostro BAR il miglior caffè a sole L. 25

non c'è PASQUA senza il PASSITO LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

VENDITA SPECIALE
Hoffmann ape. Lisi
CUCINE A GAS
AMBROSETTI
VIA NAZIONALE 161
VIA DEL BUFALO 125
VIA XXIV MAGGIO 5

Leggete Rinascita

Preparate in casa e per tempo I VOSTRI LIQUORI coi tanto rinomati e insuperabili.....
ESTRATTI PER LIQUORI MEINARDI
Ind. Chim. Erboraria • MILANO • Via Sardegna 11
FLACONE DOSE PER 1 LITRO
IN TUTTE LE DROGHERIE

FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO
inscrivendovi al nostro corso teorico-pratico PER CORRISPONDENZA
di radioriparazione e radiocostruzione
Studiate a casa vostra con enorme risparmio di tempo e di denaro!
Oltre alle lezioni teoriche la Scuola invia tutto il materiale necessario a numerosissime esercitazioni pratiche e all'attrezzamento del laboratorio. Con questo materiale potrete montare facilmente quattro radioricevitori di cui UNO DI CLASSE A CINQUE VALVOLE
Tutto il materiale rimane di proprietà dell'Allievo.
Le iscrizioni si accettano in qualunque periodo dell'anno.
RATE MINIME
Non vi impegnate assolutamente con nessun contratto.
SCRIVETE OGGI STESSO inviando il vostro indirizzo scritto chiaramente. Riceverete SUBITO l'interessante bollettino RR con tutte le spiegazioni. Il bollettino contiene anche un saggio delle lezioni
SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
VIA DELLA PASSIONE N. 7-U — MILANO